Avvenire

Data 16-10-2007
Pagina 10
Foglio 1

«Ha offeso l'onore di Napolitano»: Storace indagato

DA ROMA **DANILO PAOLINI**

Francesco Storace è indagato dalla procura di Roma per «offese all'onore e al prestigio del presidente della Repubblica», reato punito dal codice penale con la reclusione da uno a cinque anni. Al leader e fondatore di La Destra, partito nato da una scissione da Alleanza nazionale, gli inquirenti contestano le dichiarazioni di sabato scorso sul conto del capo dello Stato Giorgio Napolitano, dopo che quest'ultimo era intervenuto in difesa della senatrice a vita Rita Levi Montalcini, a sua volta duramente attaccata da Storace.

La reazione del diretto interessato non si è fatta attendere: «Nel nome dell'amor di casta, viva la procura della Repubblica di Roma», ha ironizzato il senatore, ex-ministro della Sanità ed ex-presidente della Regione Lazio. Poi, sul suo blog personale, ha spiegato che «in queste ore frenetiche di attacchi molto stupidi, viene la voglia di reagire come si deve», ma stavolta si è trattenuto e ha dato appuntamento a Matrix, stasera su Canale 5. Non prima, però, di invitare i suoi lettori a riflettere su una storica frase di Ezra Pound: «Se un uomo non è disposto a correre qualche rischio per le proprie idee, o non vale niente lui o non valgono niente le sue idee».

Ora la procura dovrà chiedere un'autorizzazione preventiva al ministro della Giustizia Clemente Mastella per proseguire nell'inchiesta, come prevede la procedura in questi casi. «I tempi della decisione saranno abbastanza veloci», ha fatto sapere il guardasigilli. Nel caso di parere affermativo, il fascicolo sarà affidato dal procuratore capo Giovanni Ferrara al *pool* di magistrati che si occupa dei delitti contro la personalità dello Stato.

Per il momento, agli atti figura soltanto una serie di articoli giornalistici che ricostruisce dall'inizio l'aspra polemica di Storace contro i senatori a vita e, poi, lo scontro ingaggiato con il Quirinale. La vicenda scaturisce da un annuncio dato da La Destra all'inizio della scorsa settimana: «I nostri giovani regaleranno stampelle ai senatori a vita perché ormai loro sono le stampelle della maggioranza». L'attacco si era poi concentrato in particolare sulla Levi Montalcini, con Storace che aveva fatto anche esplicito riferimento ai 98 anni della scienziata senatrice. La quale aveva replicato con una lettera aperta al quotidiano *la Repubblica*.

In sua difesa, venerdì scorso, si era schierato il presidente Napolitano, definendo «semplicemente indegno mancare di rispetto, tentare di intimidire la professoressa Rita Levi Montalcini, che ha fatto tanto onore all'Italia». Poche ore più tardi il segretario di La Destra aveva risposto indirizzando al capo dello Stato una lettera durissima in cui, tra l'altro, lo definiva «indegno di una carica usurpata a maggioranza» e privo di titoli per poter «distribuire patenti etiche». Parole che gli sono costate l'iscrizione sul registro degli indagati. Ma in Parlamento non manca chi contesta l'iniziativa della magistratura romana. Pur non sottoscrivendo le frasi di Storace, il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi ha parlato di «iniziativa gravemente intimidatoria e carica di significati inaccettabili» da parte della procura. Per Alfredo Mantovano (An) «si può dissentire sul modo e sul contenuto» dell'intervento di Storace, ma «non si può trasformarlo in reato». Altrimenti, ha obiettato Carlo Giovanardi (Udc), finisce «come nell'Unione sovietica dei tempi di Stalin» e si pensa «di poter soffocare il dissenso per via giudiziaria». Ma Angelo Bonelli (Verdi) ha tagliato corto: «Storace ha sbagliato e farebbe bene a chiedere scusa».

il caso

Aperto un fascicolo dopo la risposta del senatore al Quirinale sulla vicenda Montalcini

le reazioni

Bonelli (Verdi): ha sbagliato, chieda scusa. Giovanardi (Udc): il dissenso non va soffocato

«Quei voti a Veltroni? Sono lo sfratto a Prodi»
«Ha offeso l'onore di Napolitano». Storace indagato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.